



Milano, 15 giugno 2020

COMUNICATO STAMPA

Fibre di amianto nel talco per l'infanzia? La Johnson & Johnson ha ritirato dal mercato degli USA e del Canada la famosa "Johnson's Baby Powder" ... e in Italia? Chiesta al Ministro Roberto Speranza urgente azione preventiva di controllo

“Ci auguriamo che in tempi rapidi venga fatta una azione preventiva di verifica e controllo, coordinata dal Ministero della Salute, sulla eventuale presenza di **amianto** nella polvere di talco esportata dalla **Johnson & Johnson (J&J)** nel nostro Paese: ci sono notizie allarmanti che arrivano dagli **USA e dal Canada** dove la **J&J** ha deciso di sospendere la distribuzione il **19 maggio** scorso, per la crisi delle vendite, dovute non tanto alla pandemia, quanto alle innumerevoli cause in corso e a condanne di risarcimento per svariati miliardi di dollari ottenuti da donne colpite da gravi patologie, dovute all'uso di quella polvere”, è quanto hanno chiesto in una lettera al Ministro della Salute **Roberto Speranza**, le associazioni vittime dell'amianto rappresentate da **Maura Crudeli ed Enzo Ferrara**, Associazione Italiana Esposti Amianto-AIEA, **Fulvio Aurora**, Medicina Democratica Movimento di Lotta per la Salute-MD e **Giuliana Busto**, Associazione Familiari e Vittime Amianto-AFEVA.

La **Johnson & Johnson (J&J)**, come è noto, è la più grande multinazionale di prodotti sanitari al mondo e il suo prodotto di maggior successo è la polvere di talco per l'infanzia **Johnson's Baby Powder**, commercializzata da tempo anche nel nostro Paese: secondo il **New York Times** nei soli Stati Uniti J&J ha ricevuto **19.400 richieste di risarcimento** prevalentemente da donne, ma non solo, vittime di **tumore alle ovaie o di mesotelioma**, dopo aver usato polvere di talco. Già dagli **anni '70** ricercatori indipendenti denunciarono la contaminazione di amianto nel talco in commercio mentre l'industria l'ha sempre negata. Negli ultimi anni una svolta cruciale: sono infatti molte le cause vinte dalle vittime, dopo la dimostrazione della presenza di amianto nei prodotti a base talco venduti in Nord America.

“Fra i tanti esempi – riferiscono i rappresentanti delle tre associazioni – citiamo il caso di **St. Louis nel Missouri**, dove nel **luglio 2018** la **J&J** è stata condannata a pagare **4.7 miliardi di dollari** per le spese mediche e sanitarie e per i danni fisici e morali sofferti da **22 donne** per l'uso di talco, con il riconoscimento anche di aggravanti a carico dell'industria. E ancora, la decisione del **luglio 2019**, con cui il **Dipartimento di Giustizia** statunitense ha avviato un'indagine per stabilire se la **J&J** ha *intenzionalmente* nascosto la presenza di amianto nella sua polvere di talco. Tuttavia la multinazionale, interpellata dalle tre associazioni italiane, risponde confermando la sicurezza dei propri prodotti.

È nota da tempo la presenza di amianto nel talco, in quanto prodotto dalla frantumazione di materiali estratti in miniera e nei suoi depositi lo si trova anche insieme a rocce di serpentino, amiantifere: in Italia, infatti, già nel **1984** un'analisi di prodotti commerciali contenenti talco, condotta da ricercatori dell'Istituto Superiore di Sanità con la microscopia elettronica, ha trovato amianto in 6 campioni sui 14 considerati, con percentuali in massa variabili dallo 0.03 % allo 0.13% in quattro, e dal 18 % al 22% in altri due campioni. Risultati simili sono stati confermati in Francia da uno studio dell'**ANSES**, *Aence Nationale de Sécurité Sanitaire de l'Alimentation, de l'Environnement et du Travail*, del 2012.

“Quindi chiediamo – sostengono le tre associazioni – al ministro Speranza che avvii al più presto una indagine per la verifica della presenza di amianto nel talco in commercio con la tecnologia **TEM**, basata sulla microscopia elettronica a trasmissione, che rende possibile l'individuazione di fibre di amianto invisibili ai metodi meno sensibili come la microscopia ottica, la diffrazione di raggi-X e la spettroscopia nell'infrarosso, anacronisticamente ancora raccomandate dalla Farmacopea Europea”.

PER INFO.

Carmina Conte, cell 393 1377616

Enzo Ferrara, cell 339 8555744